Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 30 Agosto 1888 Abbonamento postale) N. 207.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Avvertenza ai Soci di Udine ed ai Soci provinciali.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* avverte i signori Soci di Udine di avere consegnato al proprio Esattore Monticco le bollette del pagamento rateale secondo la consuetudine.

Avverte, inoltre, i Soci provinciali che loro diresse con circolare stampata l'invito a pagare gli arretrati, e li prega a mettersi in regola, e possibilmente ad anticipare l'importo di questi ultimi mesi del 1888.

Il trionfo della politica di Crispi.

A quanti ebbero in questi giorni, l'onore d'avvicinare Sua Eccellenza, Crispi apparve contento de' fatti suoi; e sebbene abbia voluto, e gli diamo lode, mantenere la riserbatezza dell'uomo di Stato, generale è ormai l'opinione che eziandio questa volta il viaggio in Germania del Presidente del Consiglio tornerà proficuo all'Italia. Noi fummo tra i primi a crederlo, e abbiamo ai Lettori della *Patria del Friuli* raffermata la nostra piena fiducia.

Oggi a quella contentezza dell'onor. Crispi altra aggiungesi, e che noi chiameremo *trionfo della politica interna dell'onor. Crispi*. Difatti ad ogni ora riceviamo telegrammi, da cui deducesi come il Re, il Principe ereditario ed il Principe Amedeo siano festeggiati nelle più cospicue città della Romagna con vero entusiasmo. Dunque sfumati certi pronostici del pessimismo, e provata l'esiguità degli avversi alla Monarchia, e provato che con una politica liberale, più facilmente che non sarebbe con lo stringere i freni, ottiensi la dimostrazione dell'impotenza settaria. È questo il concetto che inspirò alla *Riforma* uno scritto con cui combatte la teoria del *prevenire*, e rafferma la teoria del *reprimere*, della cui esecuzione, al caso, essa erasi fatta garante.

E noi pur siamo soddisfatti perchè le liete, anzi entusiastiche accoglienze della Romagna abbiano dato ragione, anzi procurato un trionfo alla politica seguita dall'onor. Crispi qual Ministro dell'interno. Però questo non toglie che le *stonature* minacciate da' socialisti, radicali e repubblicani, non abbiano urtato i nervi a quanti vogliono essere buoni italiani e rispettosi alla vera Democrazia, la quale ha contribuito a rassodare la Monarchia coi plebisciti.

Quindi, alzando noi primi la voce per unirci al grido quasi unanime di *viva il Re* che oggi echeggia nelle città di Romagna, a quelle poche *stonature* chiudiamo, infastiditi, gli orecchi. E vada per l'*etichetta* che consiglia a certi Deputati di Sinistra estrema di presentarsi, insieme ai propri concittadini, a Re Umberto I, poichè, se anche eletti da maggioranza di sedicenti *liberalissimi*, intendesi che rappresentino l'intero Collegio. Ma, dacchè si sono avvicinati al Sovrano che nella sua cortesia usa dimenticare certe diatribe parlamentari, è a sperarsi che in avvenire saranno un pochino manco acerbi in loro linguaggio nell'assemblea legislativa. Poichè altra cosa sono gli *ideali teorici*, ed altra il dovere positivo di legislatori, nè senza giusta cagione, a chi prende seggio in essa assemblea, lo Statuto impone il giuramento al Re ed alle istituzioni politiche.

Certo che in verun altro paese, come oggi in Italia, concedesi maggior libertà; non nell'Inghilterra, non in Francia, non nelle due Americhe. Certo che a noi le dimostrazioni licenziose, e le pubbliche offese alla Legge ripugnano, e non lo nascondiamo, perchè ci sta davanti l'*ideale* dello Stato, e l'*ideale* di Ministri che lo reggano. Ma se l'esperienza dimostrerà che migliore effetto ottiensi col lasciar correre l'acqua per la sua china, e che col fingere di non curarsi di loro, anche i settarii finiranno col disanimarsi e sbandarsi; ebbene, non saremo noi a lagnarsene. Poichè noi essenzialmente badiamo allo scopo, nè ci curiamo dei mezzi. E se l'odierna politica liberale, lodata dalla *Riforma*, conducesse a conseguire quello scopo senza gravi scandali, eccoci quà pronti anche noi a lodare la filosofica ed assennata audacia, come la fortuna, che altri Ministri non ebbero, dell'on. Crispi.

G.

Le grandi manovre.

Rimini, 20. Il secondo periodo delle manovre è cominciato.

Il comandante del secondo corpo, saputo l'arrivo del primo corpo a Cesena spinge a quella volta una ricognizione di cavalleria tenendo ferme le rimanenti truppe. Muovono i reggimenti *Foggia* e *Catania*, appoggiati dal decimo di fanteria e da due batterie.

Il Catania esplora il terreno fra il mare e le ferrovie; il Foggia manda pattuglie verso le colline.

Il generale Medici, comandante le truppe di avanscoperta, si tiene con la fanteria e l'artiglieria in riserva presso Sant'Arcangelo.

Il principe Amedeo trasferisce il quartiere della direzione generale a Savignano.

Sant'Arcangelo, 29. Il reggimento di cavalleria Foggia, appoggiato dalla fanteria, ha occupato Savignano mentre il reggimento cavalleria Catania per San Mauro e Gatteo, minacciando la ritirata dell'avanguardia del primo corpo, l'ha obbligato alla ritirata.

L'azione è cessata alle ore 11. Le truppe suppletive del 2o corpo mantengono la linea del Rubicone.

Rimini, 29. Le truppe del primo corpo mantengono le posizioni dietro il fiume Pisatello, il secondo dietro il Rubicone. Il secondo corpo prepara un vigoroso attacco per domattina.

Lucca, 28. Un violento ciclone imperversò sulla città, devastando completamente la campagna circostante.

IL RE
in mezzo al popolo romagnolo.

Il padre del tenente Poli.

A Reggio Emilia, mentre le autorità ossequiavano il Re sceso dal treno, la folla, spingente da tutti i lati, ruppe il circolo ufficiale ed il Re si trovò solo col Principe in mezzo ai popolani, i quali continuavano ad applaudire.

Il generale Pasi, che è un vero corazziere, rimasto isolato dal Sovrano, si fece strada a gomitate.

Il Re sorrideva e rivoltosi ai popolani disse:

— Reggio, ha dato uno de' suoi figli alla patria; il vostro tenente Poli...

La folla applaudiva; e quella si avanzò il sindaco conducendo il padre del povero tenente che presentò al Re.

Il Re si scoperse e come lui il Principe e disse:

— Ah! lei è il padre del tenente Poli? Deve andare orgoglioso di lui; fu un vero eroe. (Vedi l'articolo: *Come morì il tenente Poli*).

Il padre di Poli, commosso, piangeva.

Il Re risalì sul treno stringendogli nuovamente la mano.

— Non mi dimenticherò mai di questo incontro — disse.

Il Re è il più basso.

Anche ad Imola il Re discese dal treno; anche qui fu circondato dalla folla; il Re strinse parecchie mani sconosciute; era raggiante; la popolazione nel vederlo solo in mezzo ad essi continuava ad applaudire, non un minimo sgarbo; i viva al Re ed alla Casa Savoia erano sinceri ed entusiastici.

Un fanciullo di otto anni, ficcandosi tra le gambe della gente, guardava il Re e guardava il generale Pasi, e fattosi vicino a loro, domandò ad un giovinotto:

— Il Re è quello là più alto, non è vero?

Il Re l'udì e facendogli una carezza:

— No, il Re è il più basso.

Il generale Pasi sorrise; il fanciullo rosso come una ciliegia scappò tra le gambe della gente.

Commoventissima la scena dei bambini dell'Asilo allineati sopra un carro di trasporto che salutavano militarmente il Re.

Un incontro di amici.

Alla stazione di Forlì, quando il suono della marcia reale annunziò l'arrivo di S. M., scoppiò un grande, lungo, insistente applauso che fu ripetuto dalla gran folla accalcata fuori della stazione.

Il treno giunge, si ferma; gli applausi si fanno più vivi; il Re scende dal treno; *Viva il Re, viva la Casa Savoja; viva il Principe di Napoli!*

Il Re rimane un minuto sul predellino guardando la folla che agita mani, cappelli, fazzoletti, e grida sempre *Viva, viva l'eroe di Napoli! Viva Umberto! Viva Savoja!*

Appena uscito dalla stazione le grida della folla raddoppiano; si agitano le bandiere.

Una voce esclama:

— E la Regina?

— Vogliamo anche la Regina! ripetono migliaia di voci.

Il senatore Finali, che si avanza col principino, sorride ed ambedue si avvicinano al Re. Finali dice:

— Maestà, sente? I forlivesi vogliono vedere anche la Regina.

Un consigliere comunale fa le sue meraviglie ed i suoi complimenti al Re perchè è venuto così, solo, alla buona, senza scorta:

« Son venuto così — disse il Re — come vado dappertutto in mezzo al mio popolo; io vengo in Romagna per le grandi manovre come sono andato nel Veneto, in Lombardia, nell'Emilia.

« Ho colto però assai volentieri questa occasione, perchè da lungo tempo desideravo visitare le Romagne così dilette al mio cuore. Qui vi sono forti e patriottiche popolazioni che mi vogliono bene e che io amo; *è un incontro di amici: non la visita ufficiale del Sovrano.*

E parlando con un altro personaggio, soggiunse:

« Sono davvero contento di esser venuto; che bella popolazione! e che cuore! »

Non si vide neanche l'ombra d'un apparato di forza; il Re ha proprio voluto essere in diretto contatto col popolo.

Il Re visita gli ospedali e le case operaie

Forlì, 29. Il Re occupò tutta la giornata nelle visite. Uscì acclamatissimo dal palazzo alle 9 della mattina e si recò al Ricovero di mendicità accoltovi dall'on. Fortis. Il Re volle parlare con tutti i vecchi ricoverati, stringendo loro la mano e trovando per tutti una parola di conforto.

Nella visita alle case operaie il Re volle informarsi e vedere minutamente tutto; salì fino al tetto delle case in costruzione; promise il suo appoggio alla nobile istituzione.

All'ospedale si fermò al letto di parecchi ammalati. Durante la visita reale, arrivarono accompagnati quattro soldati infermi; i cittadini che erano sulla via corsero incontro ai giovani militi, li sbarazzarono delle armi, dello zaino e li aiutarono a salire, mentre il Re si interessava affettuosamente del loro stato.

Nella visita alle case operaie dei cittadini bisognosi, S. M. volle vedere minutamente tutto dalla cantina al granaio. Si presentò alla casa d'un noto calzolaio rivoluzionario. La moglie del calzolaio non sapeva che fare; gli disse: « siete padrone d'entrare; ma non meritiamo tanto onore. »

Quando uscì, la donna voleva baciargli la mano, ma il Re non lo permise. Il popolo che seguiva il Re e si assiepava nella via, lo accolse all'uscita dalla casa del calzolaio con una vera tempesta di acclamazioni.

Le donne piangevano, dicendo: Viva il Re buono!

Due membri della direzione delle case operaie, moltissimi radicali, dicevano: Non ci saremo mai immaginati che il Re fosse tanto democratico e sopratutto così affabile col popolo.

Forlì 29. Il Principe Amedeo è giunto alle 5,50, ricevuto dal Re e da tutte le autorità. La popolazione fece una calorosa ovazione al Re e al Principe Amedeo. Questo ripartì per Rimini alle 7, accompagnato alla stazione dal Re e dal Principe di Napoli.

Il Re telegrafò all'onorevole Crispi la sua viva soddisfazione per le accoglienze ricevute in Romagna.

CRONACA PROVINCIALE

La strada alla stazione.

Soliloquio replica e chiusura di Pipì.

Latisana, 28 agosto.

Caro Pipì, dal momento che hai prescelto la modesta professione di pattinista, dovevi pensare che tua posizione normale si è quella dal groppone curvo, e che tua idea non può essere se non una scarpa ben lucida. E credimi, buon amico, che altra forza della tua ci vuole per persuadere un Consigliere comunale a cambiare un programma da lui stesso chiamato *vecchio* e che tu potresti dir *d'archeologo*

Ma se il ticchio malaugurato t'è venuto di impancarti giornalista, pensa che eziandio nel tuo mestiere vi sono delle glorie dopo che Peppe Giusti ha cantato il tuo *ideale*; nè ti intimorisca il *nè, sutor! ultra crepidam*, dal momento che leggi l'*Epoca* ed i romanzi del *Messaggiero*.

Con questa premessa non ti spaventi la *lunga pratica amministrativa* del cav. Andrea Milanese, pensando che pur *esercitando dei diritti* si possono pigliar cantonate sesquipedali, alla guisa del medesimo prefato Consigliere comunale.

Il quale non essendo stato presente alla seduta consigliare 10 corr. ha preteso giudicare che il progetto desiderato, discusso e voluto da tutto il paese, sia stato votato dagli onorevoli colleghi, per *sorpresa*.

Ma se voi siete o colleghi di così tarda Minerva, non disperate! Veglia per voi Cassandra e Troia non perirà fino che Ulisse non vi dimostri, con un cavallo di legno, Cassandra vecchia come i suoi programmi. A voi che avete largamente discusso, il cav. Milanese ha provato che siete tanti guerci per non esservi accorti che non è la strada decorosa che si vuole ma un'interesse privato. Però coraggio. Se vi manca un occhio, al mentore vostro questa volta ne vennero meno due, perchè neppur esso si è accorto che nelle lire 2 50 al metro da pagarsi per espropriazione al Fabris, è compreso il *compenso per la demolizione di ben* centosessantaquattro metri cubi di muro da demolirsi; metri centosessantaquattro i quali valgono anche in China, che ha la sua *meraviglia* all'incanto, *duemila e più lire* Se quindi chiamate un ragazzino, e gli proponete di sottrarre questo valore dal total prezzo di espropriazione, il bambino vi dirà l'esorbitante prezzo non essere in fin dei fatti se non lire 1.20 al metro.

Prezzo certo non esagerato, tenuto conto che la braida Fabris è cinta di muro, per tre lati circondata dall'abitato, e nel quarto lato fronteggia la stazione, quindi area eminentemente fabbricabile.

E di aree di tal genere, la ferrovia ne ha occupate alcune a S. Michele e, con

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 8

GUIDO FABIANI

GALANTUOMINI!!

(Proprietà letteraria dell'Autore).

Dal dottore.

In casa del dottore quella sera si stava allegri: un bel numero di amici che avean pranzato seco lui incominciavano le loro ciancie ponendosi intorno a' tavoli da giuoco.

Il vecchio dottore era tutto brio, tutto sorrisi: parlava a questo e a quello, avea sempre il suo frizzo per tutti e giocava, giocava che non pareva mai stanco e la sorte lo favoriva.

— Basta, basta, compare il mio medico — fece una figurina piccola d'uomo, secco secco, colla pelle giallo-cartapecora e pochi peli al posto della barba e dei baffi — basta per carità: voi mi avete già vinto due volte; non attendo la terza.

— E l'oste ripassò il fiume e si ritirò sui monti — rispose il medico raccogliendo le carte — ora, chi succede allo speziale?

— Qua qua, sor medico, ci son io, — disse uno che sedeva lì presso. Già voi dottori non potete smettere le male abitudini e continuate sul tavolo da gioco il mestier vostro.

— Come sarebbe a dire, maestro?

— Sicuro!.. Oh bella! i medici uccidono l'avversario come fan del malato.

— Maestro!...

— Ma quello che mi desta meraviglia è, che abbia bastonato lo speziale: speziale e medico vanno sempre di buon accordo. So di aver udito io stesso due giovani che, giunti al punto di dover scegliere una professione, — io, disse l'uno, andrò speziale e tu medico; tu farai ammalare quanti pazzi ti verran tra mani e ordinerai loro medicine costose.... tra noi due poi ce la diremo.

— Evviva la buona armonia!

— Maestro, maestro! Me la pagherete! qui ci sono le forche caudine...

— Bene, dottore! Avrò l'onore di appendervi.

— Ah! Ah! il burlone!...

In questo punto la porta si aperse e comparve sulla soglia Roberto.

— Dottore! una parola.

Il vecchio si volse e come vide chi lo chiamava, un'aria di sconforto e di sdegno gli si dipinse in volto.

— Povero medico! — fece il maestro — gran bella vita la vostra: siete disturbati sempre; sempre in moto, a disposizione di tutti, servi umilissimi della comunità.

— Meno male lo si fosse da persona dabbene — fece il medico a mezza voce — ma quel gaglioffo là non lo posso inghiottire!

Il giovane a queste ciancie che si facevano un po' troppo alte s'era avvicinato al tavolino cui stava seduto il maestro, ed il medico s'era alzato. Questo avvicinamento parve che a quest'ultimo mettesse vieppiù la stizza addosso, perchè battendo le carte e lanciandole con rabbia sul tavolino: Che volete da me — proruppe — venite forse a chiamarmi per la bella Maria; perchè io rimedî al male che voi le avete fatto? Vergognatevi, senza coscienza! Amoreggiare con una ragazza col solo fine di perderla, è indegno, è vile!

— Perder...

— Uh!... umanità traviata! — fece un figuro nero nero che giocava in fondo con un vecchio — Uh!... — Ed era Don Basilio!

Il giovane si rizzò quant'era alto, poi come se una mazza lo avesse colpito portò le mani al capo, divenne pallidissimo ed una specie di rantolo gli uscì dalla gola; poscia portando le mani dalla testa al cuore balbettò alcune parole tronche come parlando a sè stesso in sogno; indi scattò d'un tratto cogli occhi fuor delle orbite e si precipitò al di fuori.

Stolto! Andava forse in cerca dell'empio, ed uno degli empî era là, in quella stanza...

Il medico, che alla fine era un uomo di cuore, si accorse di essersi lasciato trasportare dallo sdegno: egli poteva benissimo sbagliare; quali dati aveva perchè si colpisse Roberto? Non poteva egli essere innocente? E se lo fosse?.. E gli venne al pensiero il mestiere di Roberto: il giovane doveva anzi essere al buio di quanto era successo nella settimana. E dandosi un pugno sul fronte uscì precipitoso senza rivolger parola agli ospiti.

— Oh! — fece il farmacista — medico del diavolo, dove andate?

Ma l'altro non udiva più e camminava a gran passi verso la casa di Maria.

Don Basilio lo seguì con la coda dell'occhio mentre si allontanava, indi, come se niente fosse accaduto, ripigliò tranquillo il gioco a tarocchi.

Festa al villaggio.

Il villaggio era in festa: uno scampanio gaio avea salutato l'alba di quel dì, mentre le spose si facean belle allo specchio e le mamme vestivano i loro bimbi delle vesti più pulite, guardando con compiacenza quelle testine ricciute, quelle guancie tonde intorno a cui aleggiava la più bella poesia della vita: quella dell'innocenza.

La piazza innanzi alla chiesa cominciava a popolarsi di tavoli e baracche con suvvi ogni ben d'Iddio, atte ad accarezzar la gola ed a munger le tasche ai villani che incominciavano a fermarsi intorno. Ovunque si diffondeva una gaiezza insolita, quella serena gaiezza campestre che invano si cerca nelle città — rustica sì, ma tanto bella e sincera.

Andate mo' ad una sagra in un quartier cittadino: vi trovate, è vero, l'allegria, ma spesso è un'allegria fittizia, un tenue velo che copre un momento o vorrebbe coprire certe piaghe che sanguinano. Quanti non tengono il sorriso sulle labbra e chi sa quale fiele nel cuore: — passano e ripassano innanzi ai tavoli pieni di mille cose; guardano con occhio invidioso il bimbo del ricco che compera con gioia i chicchi dai venditori e con un sospiro si allontanano passo passo, poco a poco nella folla!... È la solita nota triste dei grandi centri ove i ricchi son pochi, i poveri molti!...

E alla mente di quelli forse si presentano gli scarni volti de' figli che attendono il padre con un po' di sagra, mentre invece egli non reca loro che l'avvilimento, lo sconforto, la miseria.

(Continua).

tanto di Decreto di pubblica utilità in saccoccia, e con quei babil di ingegneri che la sapevano più lunga del diavolo in punto valori, le hanno pagato fin **quindici lire al metro.**

Il cav. Milanese poi sa meglio di voi che, senza esser il Comune, quei fondi valgono per ogni fedel minchione tre mila lire al campo. To! Vuoi un esempio? Io, Pipì il pattinista, *dichiaro e mi impegno* di dar 1440 lire dei 1440 metri del ritaglio Fabris che è lo *spino numero due* dell'articolo Milanese 27 corr. di questo giornale, e sono pronto a depositare cinquecento lire a cauzione dell'offerta presso l'Esattore comunale. Perocchè stanco di essere pattinista ambulante, voglio impiegar i frutti del mio mestiere, diventar possidente, padron di bottega ed elettore, non fosse altro per votar anch'io... Non per lei sa, egregio Consiglier ricorrente, se non modifichiamo programma.

In quanto ai ritagli Pinzani-Biscaccia (*spino numero tre*), ho sentito dire da una *paglietta* che, per un articolo di legge, l'espropriante *è obbligato ad acquistarli.* Siccome chi proponeva il progetto del rettifilo, e la Giunta che vi aderiva, sapevano questo, onde non caricarsi di *residui* ed anzi *per diminuire il residuo patrio,* fecero istanze al Fabris perchè li ricevesse a compenso *metro per metro* della sua occupazione. In tal guisa questi scampoli di terra di nessun utile per gli espropriati essendo insignificanti, non commerciabili perchè piccolissimi, ed in striscia lunga e sottile, anzichè *un peso divenivano un sollievo* pel Comune. Accomodamento in due. Ma siccome a questo mondo, se vi fu un gran Galantuomo, anche Quello morì in croce, così bisogna dire che predicar la verità è un mestiere birbone. I proprietari vorranno tenerseli? Il Cav. Milanese trova che essi fanno bene i loro interessi, rinunciando ad un compenso di due o trecento lire, forse, per una costa di terra su cui non si può piantar certo l'albero della cuccagna, e per me non ci ho nulla a vedere. Il Comune è liberato di un peso. Il signor Fabris poi il quale li accettava per compiacenza è *troppo cavaliere e buon cittadino* ed *ottimo Consigliere* per usar la cortesia di insistere, se questo dovesse far tramontar un' idea così vagheggiata dai suoi conterranei. Il Fabris, amico delle cose belle, non vorrà innalzare un monumento di bruttura nel suo paese per pochi metri di terra; e quindi non torneremo alla via Masutto per quanto possa essere nelle opinioni del cav. Milanese *sufficiente e conveniente.*

Il quale, accorgendosi che la focaccia scivola dinanzi alla unanimità del Consiglio, getta l'offa a Cerbero. *Espropriamo,* egli dice.

Prima di tutto io utili non ne vedo perchè nessun ingegnere stimerà meno quella braida, per le anzidette ragioni. E poi sapete che l'espropriazione *voi* la votate, *altri* l'approvano e decretano. E siete certi che giunto il vostro responso lassù dove si comanda, non capiti un ricorso Milanese in *seconda edizione,* il quale, premesso che voi siete tanti matti a trovar più utile la via diritta della storta, non vi dimostri che di espropriazione non può parlarsi pel tronco Fabris parallelo, o quasi, alla via Masutto?

Cosa vi resterà a fare? Forse ricorrere al Ministero; ma per non perder tempo potreste confortarvi anche in altro modo, e cioè, l'un l'altro di fronte, ponendovi l'indice destro sulla punta del naso.

Pipì, come vedesi, ha letto bene l'articolo e, si assicuri il Milanese, ebbe modo di leggere anche il suo ricorso. Sul quale è notabile che il signor ricorrente dimentichi che la tassa farine non fu imposta dall'attuale amministrazione, ma dalla vecchia e cioè del 1884, che fu elevata del 1885. Allora non si impensierì il cav. Milanese.

In quanto alla tassa Esercizii fu sua la proposta. Del resto l'attuale Giunta ha poco da imparare per economia dal passato, perchè tutte le spese nuove si riassumono, finora, nell'aver votata la quarta elementare femminile, il sussidio alla filarmonica e l'esperimento del pozzo Piana. Ora, pare, che educare le future madri di famiglia, ingentilir i cuori con l'armonia della musica, e tentare di donar acqua buona alla povera gente, non sieno spese da pazzi sicuro. Se poi si vuol tamburare un elogio alle passate Giunte perchè senza tasse fecerò fronte alle **undicimila lire** spese nel colera, diremo che, meno **6380** lire riscosse per rimborsi, requisizioni militari austriache, **500** per terra venduta al Genio civile, **2700** di maggior introito dazio non preventivato, **2300** di storni per strade che dovevano farsi e non si fecero, e **1000** di sussidio governativo, **tutto il resto** fu pagato con la *saggia amministrazione* delle Giunte passate. Tolga il Cielo che io non riconosca dei meriti anche in loro, ma c'è poco da studiar finanza, per imparare a far fronte a lire **undicimila** di spese, avendone sottomano **dodicimila ottocento ottanta.**

Si dice che la Giunta non aveva preventivato il modo di pagare la spesa della strada. E si era preventivata forse quando si è votata la via Masutto, o l'altra provvisoria? Anche la Prefettura ha mal abboccato l'amo, avendo per tal motivo negato il visto al verbale, non ricordandosi di aver vistato il verbale 11 Maggio, *reo della stessa colpa.* Ed è tanto più curiosa la cosa, che si fa appunto al Consiglio di aver votato senza un progetto di dettaglio, senza le pubblicazioni ecc. non accorgendosi che il Consiglio non ha votato se non **in massima come ha fatto pel passato,** e che il progetto presentato dal Pasqualini non serviva se non qual *conto d'avviso* **per autorizzare la Giunta** a far studiare il progetto definitivo, su cui doveva **nuovamente pronunziarsi il Consiglio.** Tanto vero che, prima del ricorso Milanese e del voto prefettizio, era stata fatta domanda *ad hoc* per un Consiglio straordinario.

È certo che questa essendo la posizione rispettiva delle cose, la Giunta ed i Consiglieri proponenti *dovranno dimettersi* qualora il Consiglio non sia coerente nel voto. Se così pensano i giovani Consiglieri, può darsi non sia tale, per la ragione dei contrari, l'opinione dei vecchi. E' naturale. I giovani corrono contro il tempo, ed il tempo corre contro ai vecchi. Ma per me, antico conoscitore del cav. Milanese, non occorreva la sua pubblica dichiarazione per essere convinto che egli non avrebbe privato mai il Consiglio della sua preziosa tutela.

Se però, giovani che reggete la pubblica cosa, non sdegnate un giudizio, modesto, io vi conforto ai sacrifici della dignità. Riposate sulla pubblica opinione fidenti, ed essa vi solleverà sugli scudi alle battaglie del pensiero e del progresso civile.

In quanto a Pipì verrà a sentirvi in Consiglio col popolo, e col popolo vi batterà le mani.

E da oggi restituisco al farmacista la penna che mi ha prestato, e dichiaro che intendo di non impacciarmi mai più di politica. Solo una cosa farò: La cassetta la trasporterò dall'angolo Milanese all'angolo del rettifilo Fabris. Mi parrà d'essere a casa mia. Avvisatene Marzollo quando viene in settembre a Latisana di questo mio San Martino, e ditegli che colà troverà vita natural durante il suo buon amico

Pipì il pattinista.

Gravissima disgrazia.

Latisana 29 agosto, ore 7 pom.

Un giovinetto di quattordici o quindici anni il quale lavorava ad una fucina posta alla sommità del ponte ferroviario, perduto l'equilibrio, cadde or ora dall'alto, battendo fra i ferri del ponte.

Il suo stato è gravissimo. Venne portato all'ospitale dove il med.co Mariannini prestò le prime cure.

Ma sia questi, che il D.r Bosizio Direttore, sono riservati sul pronostico. Povero giovane, martire del lavoro, la generale compassione ti circonda!

Vigilanza forestale.

Treppo Carnico, li 29 agosto.

La guardia forestale provinciale, che dovrebbe invigilare sui boschi di questo e del Comune di Ligosullo, non ha mai, da oltre un anno che fu qui trasferita, spiegato troppo zelo.

Se non fosse l'altra Guardia, che il Comune di Treppo Carnico paga separatamente, i suoi boschi sarebbero, in modo assoluto, alla mercè di tutti, come lo sono quelli di Ligosullo, nei quali si vedono, pur troppo appariscenti, le traccie dello sperpero cui sono andati e vanno soggetti.

Dicesi che le amministrazioni delle Comunità danneggiate abbiano più volte, ma inutilmente, richiamato la guardia provinciale all'adempimento rigoroso e completo degli obblighi suoi; dicesi ancora che abbiano reso noto il deplorevole fatto alla superiore autorità, da cui non fu addottato, sino ad oggi, alcun adeguato provvedimento.

Ora domandiamo noi: è egli o no giusto, che i Comuni di Treppo Carnico e Ligosullo, i quali pagano puntualmente il proprio quoto di spesa per le guardie forestali provinciali, abbiano i rispettivi boschi salvaguardati dall'opera distruttrice dei contravventori e dei ladri?

Crediamo di sì, e speriamo che l'autorità cui spetta, riscontrata la verità di quanto sopra è detto, vorrà prendere le debite misure, obbligando la guardia a servizio utile. *Titte e Pieri.*

Scoperta di ladri.

Pordenone, 29 agosto.

Da più tempo alcuni macchinisti della riserva reclamavano presso l'amministrazione ferroviaria, lagnandosi che di notte veniva loro rubato del carbone. Venne anche attivato un servizio di guardia, che a nulla valse.

Questa mattina però la moglie d'un inserviente azzuffatasi con la moglie d'un altro inserviente, pure ferroviario, denunciò il fatto.

Eseguite in giornata delle perquisizioni, si scoprì in vari luoghi la refurtiva e si passò tosto all'arresto d'un inserviente e della denunciante stessa, come complice necessaria. Sembra sieno ormai confessi. Vedremo la fine di sì interessante processo pel modo onde sono avvenuti i continuati furti nell'interno della stazione. B.

Molti caselli pochi casellanti,

San Vito al Tagliamento, 29 agosto.

Guarda stranezza! La Società Adriatica delle ferrovie per regolare le sue bisogne relativamente al servizio del personale stabile sul *tronco Portogruaro-Casarsa,* ricorse nientemeno che agli stratagemmi della storia russa, parodiando l'aurea menzogna di Potemkin, il *favorito* di Caterina II, il quale ad ostentare e mulare all'augusta visitatrice la floridezza dell'impero da esso amministrat aveva fatto costruire lunghesso le sponde del Dnieper sontuose città e magnifici villaggi con carta artisticamente dipinta. Ora i viaggiatori, percorrenti tronco ferroviario sullodato, sono ben lungi dal sognare di essere vittime di una mistificazione sistema Potemkin. Difatti i caselli scaglionati sul percorso ferroviario, se non sono di cartone pitturati per tema che il vento se li porti, sono però acconciati con tale leggiadria di colorito che il *passeggiero* distratto dall'ingannevole apparenza, *garda* e *passa* senza aver tempo di rilevare se dessi contengono o meno i relativi inquilini. Alle corte: il personale di sorveglianza è disposto in modo che molti casellanti devono guardare un buon paio di caselli senza contare le *rampe* principali, le gavette e qualche sambio in prossimità alle stazioni.

Questa benedetta Società è talmente infatuata dall'idea *concreta* di *velocità* che vorrebbe applicato il vapore e l'elettricità anche alle gambe dei subalterni. Siccome poi il nostro Codice non permette che il sorvegliante possa avere a sua compagna indivisibile, che un'unica Eva, così mentre questa *presenzia* ogni treno del casello domestico, il suo povero compagno nell'incalzante andirivieni delle *corse* deve incessantemente correre a rompicollo da un casello all'altro, da una rampa all'altra, dallo scambio al casello e viceversa con tale assidua vicenda da non restargli briciolo di tempo per accudire neppure ai doveri di buon marito. È una vera barbarie della civiltà codesta, è un lavoro da *forzai,* una *corvée* impostaci dal progresso.

Lascio poi pensare... alle costole dei viaggiatori sulle eventuali conseguenze che ne potrebbero derivare qualora (tra i molti casi) una *metà* della casa sua *copia* si ammalasse durante le ore di servizio, specie notturne. *Uomo avvisato...* con quel che segue. Quello poi che altamente e generalmente viene deplorato e che indubbiamente dovrà provocare delle rimostranze d'ordine officiale, si è la intercettata libertà di circolazione sulle vie molto frequentate da pedoni e veicoli, causa lo sbarramento dei cancelli prolungato molto volte per più quarti d'ora, con la conseguente agglomerazione alle sbarre di carri con prodotti agricoli, con merci, di carrette e carrozze con persone cui urge di proseguire con fretta, senza che ad un bel nulla approdino e preghiere e rimostranze dirette al personale inserviente che si schermisce sotto l'egida di ricevute istruzioni superiori e più sotto la imperiosa necessità di dover attendere quasi contemporaneamente a diversi punti di sorveglianza. Che razza d'*ordine superiore* è quello a mo' d'esempio che alla rampa dell'importante Borgo Favria in Sanvito chiudendosi il cancello 10 minuti prima del treno, se questi ritarda (e lo fa spessissimo) i numerosi passanti debbano subire qualche mezz'ora e più di domicilio coatto alla sbarra pel solo reato che devono andare per le proprie faccende, mentre prima che il *corno* dia l'avviso si potrebbero facilmente ed innocuamente lasciargli transitare?

Simile e forse peggior sconcio succede in San Giovanni di Casarsa dove la ferrata taglia la grossa borgata di Rumis attraversando una via di capitale importanza per la quale entra nel villaggio gran parte de' suoi prodotti agricoli, i quali andrebbero soggetti ad incalcolabili avarie se durante la fatale fermata fossero colpiti dalla pioggia o da altre intemperie. Ci sfido io! Il povero casellante oltrechè obbedire ad ordini draconiani, deve moltiplicarsi in cinque per attendere in pari tempo, più che novello Sant'Antonio, a due caselli, ad una rampa principale, a due secondarie e ad una garretta; scusate se è poco. Io però sono persuasissimo che la Società ferroviaria ci provvederà di certo... ma solo allora che la strada di ferro avrà avuto qualcuno dei soliti battesimi di sangue col ministero di qualche deragliamento o di qualche solenne incontro di treni. Senza atteggiarmi a profeta od a rampollo di profeta, in verità vi dico che in non lungo lasso di tempo qualche impiegato ferroviario verrà dimesso o traslocato, capro espiatorio di qualche fatale accidente derivato unicamente dalla incuria di una amministrazione, cui si adatterebbe bene per arma gentilizia un casello mingherlino vuoto col motto: *Spilorceria,*

Finalmente!

Mortegliano, 30 agosto.

Finalmente, dopo tante e tante insistenze, abbiamo ottenuto dalle regie poste due corriere al giorno, anzichè una come si aveva nel passato.

Vi comunico l'*orario* (fino a tutto settembre):

Partenza da Udine: ore sei del mattino ed ore quattro pomeridiane;

Partenza da Castions ore sei del mattino (da Mortegliano, quindi, verso le ore sei e mezza); ed ore quattro pomeridiane (rispettivamente da Mortegliano quattro e mezza).

La moltiplicità degli affari che si concentrano a Mortegliano esigeva questa modificazione; nè il sacrifizio verrà sostenuto per intiero dalla Amministrazione postale, in quanto che vi contribuiscono pure i comuni interessati.

Nel Friuli orientale.

La festa del «Pro Patria» a Gradisca.

Crediamo bene ricordare che nella prossima domenica (due settembre) si terrà a Gradisca la festa a beneficio della Società *Pro Patria,* col programma già da noi pubblicato.

Un forno rurale a Terzo.

Il signor Perozzi di Terzo, che tanto s'interessa dei forni rurali e che finalmente riuscì a vederne uno fondato nel suo Comune, desiderava da lungo tempo che il signor Manzini — il propugnatore di questa istituzione nel Friuli — si portasse colà. E ieri il Manzini fu a Terzo, ospite del signor Perozzi, ed in compagnia di questi e del medico dott. Gortani visitò il forno in costruzione, che sarà presto un fatto compiuto.

Il paese mostrasi fin d'ora lieto della istituzione, fidente che apporterà notevoli benefici; tra gli altri, il ribasso del pane, che ora vendesi a 18 soldi il chilogramma e che sperasi di veder di scendere alla metà.

Il forno è in buona parte costruito. Il Comune diede il fondo, il Governo un sussidio di quattrocento fiorini per la costruzione e di fiorini duemila pel fondo di riserva.

Comunicato.

Stimatissimo sig. Direttore,

Assente da Monaco per alcuni giorni, non ho potuto personalmente rispondere all'articolo intitolato *Un'altra campana,* sottoscritto da certo L. P. Ringrazio però quei muratori, che nemmeno ho il piacere di conoscere, i quali hanno voluto rispondere per me.

Mi faccia il piacere, sig. Direttore, di dire pubblicamente al sig. L. P. che io non mi degno di dargli risposta perchè lo conosco abbastanza sebbene firmato solo con due iniziali. Anzi aggiungo che quasi tutti qui a Monaco lo conoscono per bene e tanto basti.

Ci tengo a dichiarare per la seconda volta e tutti mi daranno ragione, che qui a Monaco quest'anno gli affari vanno a gonfie vele ed ogni giorno cresce la ricerca degli operai.

Oserebbe contraddirmi questo signor L. P.?

Con stima.

Monaco, 28 agosto.

L'abbonato
Natale Del Medico.

Come morì il tenente Poli.

Una lettera da Massaua ci dà informazioni sul combattimento di Saganeiti.

Secondo la lettera primo a cadere fu il tenente Viganò, poi il capitano Cornacchia, morto il quale preso il comando il tenente Poli. Il Poli vista insostenibile la posizione diede ordini per la ritirata, allorchè una palla nel petto lo gettò a terra: ebbe la forza di alzarsi, gridare in arabo ai basci buzuch che uscissero dal forte se non volevano morire tutti e ricadde esanime.

Un soldato racconta che, avendo un buluk-basci esortato Poli ad inginocchiarsi come i soldati per essere meno esposto, questi gli abbia risposto: «*l'ufficiale italiano combatte sempre in piedi*». Dicesi che tanto era l'affetto e la venerazione, che i soldati di Poli appena vistolo cadere si son messi a fargli fantasia d'intorno non curandosi delle palle che piovevano e ne facevano macello. Il positivo si è che dei buluk di Poli non ne sono rimasti che tre.

Dopo Poli, seguita la lettera, cadde Brero, poi l'ultimo ad uscire dal forte fu il tenente Virgini del quale si raccontano miracoli.

- Si è riavuta la sciarpa del Poli intrisa di sangue che sarà inviata alla famiglia.

Fra Italia e Inghilterra.

Parigi, 29 Il *Journal des Dèbats* assicura che alcuni mesi fa l'Italia promise all'Inghilterra il concorso di 60.000 uomini per un eventuale intervento nell'Asia minore nell'interesse della Turchia, e che in contraccambio l'Inghilterra garantì all'Italia la protezione delle coste italiane di fronte alla Francia. La conoscenza di tale trattato avrebbe cagionato la tensione di rapporti fra Pietroburgo e Roma, onde il recente illimitato permesso dell'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo.

Crispi porta la pace.

È giunto ieri a Roma l'on. Crispi. Egli disse agli amici e colleghi di aver riportato le più liete impressioni da' suoi colloqui con Bismarck e Kalnoky. Assicurò replicatamente che nei due convegni prevalsero le buone ragioni della pace e che deve sperarsi l'Italia possa goderne a lungo i benefizii.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 29-8-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 30 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	749.7	748.7	751.2	751.6
Umidità relativa	46	37	66	51
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua cadente, M M	—	—	goccie	—
Vento { direzione	—	—	—	NW
Vento { velocità chi.	0	0	0	3
Termom. centigrado.	25.2	28.1	23.5	25.6

Temperatura massima 29.0 | Temp. minima
» minima 16.9 | all'aperto 16.5
Minima esterna nella notte 29-30: 17.2

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 6 pom. del 29 agosto.

Tempo probabile:
Venti deboli specialmente IV quadrante, ancora pioggie e temporali Italia inferiore.

Col primo di settembre si apre nuovo periodo d'abbonamento al giornale politico la *Patria del Friuli.*

Il nuovo socio che mandasse all'Amministrazione l'importo per un anno, riceverebbe in dono il primo volume delle **Memorie di mezzo secolo del D.r G.,** *e poi gli altri volumi quando usciranno successivamente alla luce.*

Per gli spettacoli futuri.

Le prime idee.

Le proposte del pubblico.

Per quanto sentiamo, nella prima seduta del Comitato promotore per la costituzione di una Società pegli spettacoli pubblici, si doveva procedere alla nomina delle cariche; ma si finì col soprassedere, stante la rinuncia presentata dai signori nob. Nicolò Mantica e cav. Carlo Rubini, presso i quali si vogliono esperire delle pratiche per ottenere che recedano dalla rinuncia presentata.

Intanto, in seno alla Giunta Municipale ed in concorso col consigliere comunale nob. Mantica, sono incominciati gli studi per concretare poscia — d'accordo colla Società per gli spettacoli — un programma che riesca a chiamare nella nostra città un numeroso concorso di forestieri.

Le idee sulle quali si è fermata sinora l'attenzione sarebbero: che nell'occasione della fiera di San Lorenzo si dovessero dare delle corse di cavalli; che restassero escluse le corse *a carriera,* stante la forma non adatta della nostra pista; che le corse *al trotto* fossero quattro: una corsa provinciale — una corsa regionale — una corsa internazionale con grossi premi — una corsa di dilettanti.

Su queste *prime idee,* naturalmente, verrà discusso, e potranno anche essere modificate.

Va da sè, che alle corse di cavalli potranno essere aggiunti altri spettacoli: teatro, corse di velocipedi, feste varie nel Giardino, tombola, ecc.

Su questo argomento degli spettacoli nell'occasione della Fiera di San Lorenzo riceviamo la seguente lettera:

Udine, 29 agosto.

Non so quali idee saranno svolte nella odierna prima seduta della Commissione per gli spettacoli; e tanto meno quali idee prevarranno in ultimo. Permettete però ch'io le mie faccia note a mezzo del vostro reputato giornale: forse, potranno a qualche cosa giovare.

In altre città si usa di tenere per più giorni la fiera principale dell'anno: quindici, dodici, otto giorni per lo meno. Così per tutto quel tempo vi accorrono venditori e compratori; e si ha grande animazione per un periodo relativamente lungo ed il numero degli affari che vi si conclude è cospicuo. Le spese che la città sostiene per dare in quel lasso di tempo degli spettacoli sono così ad esuberanza compensate; gli esercenti trovano il loro tornaconto a contribuire una quota in tali spese; le Società ferroviarie accordano volentieri delle facilitazioni, prolungando non foss'altro la validità dei biglietti di andata e ritorno.

Che non si possa organizzare qualcosa di simile anche per Udine?.. La nostra fiera di San Lorenzo ha una tradizione storica, dirò così, gloriosa, nel suo genere; ebbene, poichè le condizioni dei tempi sono mutate e più non basta quanto era un tempo sufficiente a richiamare in città molti forastieri; pur in questo si progredisca.

Si prolunghi cioè la fiera a tutta intera la settimana in cui cade; si otten-

gano dalle Amministrazioni ferroviarie le maggiori possibili facilitazioni; si organizzino spettacoli degni: in teatro, in giardino con ballo corse di cavalli, stabilendo premi invoglianti a venir qui corridori eccellenti, altre corse possibili ed altri divertimenti — da tenersi ogni giorno, finchè dura la fiera.

Sicuro che, per ottenere tutto ciò, si richiedono danari: ma le diecimila lire del Municipio, le quote della Società costituenda e dei commercianti, gli introiti ricavabili, io credo possano bastare.

Spero, la mia proposta verrà presa in considerazione, anche perchè non dispiacque a taluno al quale la comunicai; perciò col mezzo vostro la resi pubblica.

Dev.mo
G. C.

Associaz. Agraria Friulana.

L'associazione agraria friulana ha presentato all'Esposizione di Treviso l'operato della sue Commissione pella frutticoltura, e per dare un'idea completa del modo come funziona, ha stabilito di mostrare colà nei giorni 8 e 9 settembre, (come avvertimmo) la raccolta dei campioni che avrebbero figurato qui il giorno 9 ed ha disposto perchè ivi siano i nostri giurati a giudicargli e premiargli.

Percio avvertesi la S. V. che la *Mostra permanente di frutta,* la quale come il solito doveva tenersi in Udine il 9 settembre, sarà invece tenuta a Treviso nei giorni 8 e 9 settembre.

Per facilitare a tutti i frutticultori la partecipazione a tale Mostra, la Commissione ha stabilito che i campioni siano recapitati, al più tardi prima delle ore nove del giorno 6 settembre, all'officio dell'Associazione agraria, la quale ne curerà l'imballaggio e l'invio a Treviso.

Chi trovasse più comodo può spedire i campioni, colle indicazioni richieste dalle solite schede, al prof. F. Viglietto nel locale dell'Esposizione a Treviso, in modo che sieno colà almeno il giorno 7 settembre di sera.

Nessun dubbio che tutti i frutticoltori vorranno contribuire a far conoscere i prodotti che si ottengono nella nostra provincia partecipando a tale Esposizione.

Così la Mostra, la quale dovrebbe tenersi in Udine il giorno 16 settembre, si terrà colle norme sopra indicate a Cividale, e perciò i frutticultori restano invitati ad inviare, o a Udine presso l'Associazione il giorno 14, o a Cividale il giorno 15, le frutta che avrebbere spedite a Udine pel giorno 16 settembre.

Società Reduci.

La Presidenza del Consiglio Direttivo ringrazia pubblicamente la locale Congregazione di Carità per la elargizione di L. 100, fatta a beneficio dei Reduci disagiati, sul ricavato del Festival di beneficenza ch'ebbe luogo in Udine il giorno 19 corrente.

Smarrimento.

Una signora smarrì un filo di coralli, nel percorso dall'*Albergo d'Italia* a Piazza San Giacomo. Chi l'avesse rinvenuto, è pregato di portarlo all'*Albergo Europa* fuori di porta Aquileia dirimpetto alla Stazione, dove riceverà competente mancia.

Posti vacanti d'insegnante elementare.

Sono ancora vacanti diversi posti di maestro e maestra per scuole maschili (L. 700) e femminili (L. 560).

Rivolgersi al R. Provveditorato agli studi, presso la Prefettura.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Zampa »	Herold
3. Valzer « Ove si canta »	Fahrbach
4. Finale « Macbeth »	Verdi
5. Finale 1.o « Ebrea »	Halevy
6. Galopp « Banditen »	Strauss

IN MORTE
del
Co. Guido di Colloredo.

Povero Guido! Quando la vita ti appariva piena di speranze, quando tutto ti sorrideva nei dolci sogni della balda giovinezza, la parca crudele troncava lo stame dei brevi tuoi giorni, e tu morivi rassegnato, tranquillo, come innocente fanciullo, cui prende placidissimo sonno. A nulla valse la scienza, a nulla giovarono le amorosissime cure della tua famiglia. Era scritto nel destino che tu dovevi lasciare la vita nell'aprile de' giorni tuoi, prima di provarne i dolori, prima di libarne le gioie, e tu morivi lasciando in un inconsolabile lutto il fratello, la sorella, che ti amavano tanto, il padre, la madre, che ti idolatravano, ed in te avevano posato tante speranze.

Tu eri buono, modesto, affabile, studioso, caro a tutti, tutto alla tua famiglia, alla tua buona mamma, che tu tanto amavi, e che ora tanto ti piange.

Sventurati genitori! Quali parole varranno a lenire un tanto cordoglio? Vi sono dei momenti nella vita, innanzi ai quali il labbro ammutisce; vi sono dei dolori, che accasciano la mente, che spezzano il cuore. Pure vi conforti il pensiero che tutti, conoscenti od amici prendono viva parte al vostro lutto; vi consoli il ricordo delle virtù del vostro Guido, che ora in regione più bella gode il premio serbato a colui, che visse bene in questa misera valle di lacrime, e dal cielo vi guarda, e vi dice: *Genitori, fratelli, io mi ricordo ancora di voi, io sempre vi amo.*

Udine, 29 agosto 1888.

R. V.

Come, ahi! come, o natura il cor ti soffre
Di strappar dalle braccia
All'amico l'amico,
Al fratello il fratello,
La prole al genitore
. . . . e l'uno estinto,
L'altro in vita serbar?

Ieri mattina spirava fra le braccia di una madre e d'un padre desolatissimi

Guido di Colloredo-Mels

non ancora ventenne.

Io lo conobbi. Era buono, squisitamente gentile, generoso, modestissimo. Dotato d'un eccessivo amor proprio, d'un affetto sviscerato per la sua famiglia, martire volontario del dovere: volle combattere sino all'ultimo, benchè stremato di forze.

È un bell'esempio d'intimo eroismo.

Ricordo, non è molto tempo, che mi parlava dei suoi ideali. Voleva consacrarsi tutto alla patria: lottare, lottare, lottare. Farsi amare dal suo paese, onorarlo; esser l'orgoglio della sua famiglia, dei suoi parenti.

E Guido avrebbe vinto.

Chi lo conobbe l'amò: è potente conforto per coloro che oggi ne piangono la perdita immatura.

Sanguina il cuore quando si sente essere spenta una esistenza ventenne, anche se sconosciuta.

E chi ti conobbe? Io piango.

Ma a voi genitori, per lenire il dolore, rimane un figliolo altrettanto buono e forte: a noi un amico altrettanto sincero e generoso.

Confortali, Giuseppe, è dover tuo sacrosanto.

G. C.

Domenica Marchiolli

consacrava alla famiglia dei Parenti tutto il suo cuore, coltivava con passione i sentimenti d'un' anima educata alle virtù ed alla bontà, soffriva il suo animo e per la morte della madre, sorella e del fratello, pei quali essa aveva un culto speciale.

Grandi e nobili erano le doti del suo cuore; squisitezza di sentire, nobiltà di carattere, modestia, ingegno acuto e vivace; tutto onde può averne lode donzella.

Purtroppo in questa cara creatura era nascosto il germe di una malattia fatale.

Indarno tutto fu tentato dagli amorosi parenti per salvare questa cara esistenza, perseguitata da un inesorabile fato! Fra i più angosciosi travagli, indicibile fu la costanza e la serenità di quell'anima eletta. Non lei aveva bisogno di conforti, che anzi cercava consolare tutta la famiglia piangente al suo letto. Essa dimenticava sè stessa, per consolare gli altri. Il cognato dolente, colla famiglia tutta del padre e dello zio, tributano questo addio alla sua memoria, sperando di rivederla in Cielo, dove al certo è accolta dal Signore per le sue virtù, e per il tanto coraggio di sopportare con costanza e rassegnazione le dure prove di questa terra.

Il Cognato.

VOCI DEL PUBBLICO.

Clarinetteide.

Udine, 30 agosto. — Sappiamo che il distinto professore di clarino sig. Paderni Riccardo (primo clarino della nostra Banda cittadina) partì alla volta di Fiume. Il posto verrà occupato dal non meno valente professore Riello G. B. il quale, con la sua graziosa *cavata* e perfetta modulazione, saprà disimpegnare lodevolmente ai pochi concerti della corrente stagione.

I nostri rallegramenti all'esimio professore.

W.

Tanto perchè si sappia.

Fagagna, 29 agosto.

Vi pregherei usarmi la gentilezza di voler dire sul giornale, che quel tale che nella scorsa settimana inviava una breve corrispondenza (salvo qualche errore di stampa) da Arta, è proprio di Fagagna, e risponde alle sottoposte iniziali, e che, se scherzando, ha dato del *pesante* al corpo insegnante, se lo è dato anche a sè stesso. Non è vero che non vi abbia sottoscritte iniziali perchè *emerga più alto il suo io.* Via signor X, io sono alto m. 1.73 nè più nè meno. Vi ringrazio. Vi riverisco.

Prof. A. B.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Fabbriceria

della Chiesa Parr. di S. Giacomo Apostolo in Udine.

AVVISO.

A tutto il 10 ottobre p. v. è aperto il concorso per titoli al posto di organista presso questa Chiesa parr., a cui è annesso lo stipendio di annue L. 311.12 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Fabbriceria le loro istanze in bollo da L. 0.60 corredate dai seguenti documenti:

a) patente di maestro organista od altro titolo equipollente;

b) certificato degli eventuali servizi prestati in qualità di organista presso altre Chiese;

c) certificato di nascita dal quale risulti che i concorrenti non abbiano una età minore di 24 anni nè maggiore di 55.

La Fabbriceria si riserva di confermare definitivamente l'eletto dopo tre mesi di prova.

Il capitolato degli obblighi inerenti al posto suddetto è ostensibile presso la Fabbriceria.

Udine, il 28 agosto 1888.

I Fabbricieri

Orgnani Martina nob. Gio. Batta
Degani Gio. Batta
Scaini Vittorio.

Comune di Gemona.

Avviso di concorso.

E' aperto a tutto 20 settembre p. v. il concorso al posto di professore di disegno in questa scuola d'arte applicata all'industria coll'annuo stipendio di L. 1450; sotto l'osservanza delle disposizioni portate dal Decreto 28 aprile 1887 del R. Ministero d'agricoltura industria e commercio e dal successivo Regolamento 15 aprile p. p. ostensibili nelle ore d'ufficio presso la segreteria municipale e con obbligo di entrare in funzioni col giorno 15 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno trasmettere a questo ufficio l'istanza su bollo da centesimi 50 corredata dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita debitamente legalizzato;

b) Certificato di moralità relativo all'ultimo biennio;

c) Certificato d'immunità penale di data recente;

d) Certificato di sana costituzione fisica;

e) Diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno;

f) Titoli comprovanti i servigi già prestati ed ogni altro documento che l'aspirante crederà opportuno di presentare nel proprio interesse.

Dal Palazzo Municipale
Gemona, li 25 agosto 1888.

p. Il Sindaco
Pasquali.

Comune di Barcis-Andreis.

Avviso di concorso.

A tutto il 30 settembre p. v. rimane aperto il concorso alla condotta medica chirurgica-ostetrica di questi Comuni consorziati a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 4000 (quattromille).

La residenza del medico è stabilita nel Comune di Barcis; nei giorni di martedì e sabbato di ogni settimana dovrà prestare il servizio di cura nel Comune di Andreis, come pure ogni altra volta che venisse richiesto per casi impreveduti di malattie.

I capitoli d'oneri trovansi depositati presso la Segreteria comunale di Barcis dove verranno inviate le istanze d'aspiro.

L'eletto assumerà il proprio rispettivo ufficio tosto che sarà reso esecutorio l'atto di nomina.

Gli aspiranti presenteranno l'istanza corredata da tutti i certificati voluti dalla legge.

Dalli Uffici Municipali
Barcis-Andreis, li 26 agosto 1888.

Il Sindaco di Barcis
Corradina Bernardo.

Il Sindaco di Andreis
Fontana Felice.

Comune di Marano Lagunare.

Avviso di Concorso.

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso al posto di maestra di questa scuola elementare femminile, classe 3.a rurale cui va annesso lo stipendio annuo di L. 560 pagabili in rate mensili postecipate, più L. 50 d'indennizzo per la abitazione.

I documenti — in bollo legale — da unirsi alle istanze di aspiro, sono quelli prescritti dall'art. 147 del Regolamento unico approvato con R. Decreto 16 aprile 1888 N. 5292.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale e l'eletta assumerà il servizio all'apertura del prossimo anno scolastico.

Marano Lagunare, 30 luglio 1888.

Il Sindaco ff.
Vatta Giombatta.

Annunzi legali.

Estratto di bando.

Il 2 ottobre avanti al Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto dei beni esecutati da Bulfon Gio. Batta di Portis in danno di Zuliani Antonia vedova Limarutti di Portis — mappa di Portis.

Espropriazioni.

1. Il 10 settembre p. v. presso la Prefettura di Udine si addiverrà allo incanto per l'appalto dei lavori di prolungamento delle difese frontali a sinistra del fiume Tagliamento nelle località dirimpetto la fornace Laurenti e Casale Loreto nei Comuni di Sedegliano e Codroipo dell'estesa di metri 1032.50 per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 77236.

2. È autorizzata la immediata occupazione dei terreni necessari pei lavori di rialzo ed ingrosso del tratto d'argine sinistro di Tagliamento in Comune di Varmo.

3. Presso l'Ufficio municipale di Socchieve nel giorno 10 settembre avrà luogo un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di riatto della Rosta a difesa di Socchieve rovinata dalle piene dell'autunno 1887.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 30 agosto.

C'è poca animazione negli affari bovini in genere e questo in causa della mancanza di domande.

I mercati della provincia, avuti nella decorsa settimana, furono abbastanza forniti di animali, ma, per il numero assai scarso di compratori, gli affari sono stati molto esigui.

Si operò la maggior parte in buoi da lavoro ed il resto solamente per la macellazione e per il consumo giornaliero.

I prezzi sono fermi con tendenza a nuovi ribassi se le domande non prenderanno una attività maggiore.

Ecco i prezzi al quintale a peso morto degli animali bovini comprati.

Bovi di 1.a qualità	da L.	115	a	120
Vacche	» »	95	»	105
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	80	»	85
» da latte	» »	70	»	75

Foraggi.

Abbiamo avuto discreta quantità di merce in quest'ultimo periodo, specie nel mercato di sabato scorso, e i fieni subirono un piccolo ribasso nei prezzi in causa del piccolo numero di compratori concorso.

Le domande sono attive abbastanza, e se i prezzi non subiscono alcuna oscillazione, è solamente perchè in questa epoca il consumo è minore e la merce più abbondante.

Ecco come si pagò al quintale la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di 1.a qualità	da L. 5.—	a	6.—
» della bassa	» 3.—	»	4.50
Paglia	» 3.—	»	3.50
Erba Spagna	» 6.50	»	7.50

Vini.

Le prospettive nel nuovo raccolto uve, tengono così incerti i possessori dei vini nostrani, che non sanno se debbano aumentare i prezzi oppure mantenerli ancora uguali ai precedenti.

Sono così contraddicenti e varie le notizie intorno al raccolto di quest'anno, che non si ha ancora una idea approssimativa della quantità che si potrà raccogliere, quantunque a quest'ora i danni della peronospora e della grandine sieno già calcolati.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Granotur. com. vecchio	L. 11.25	a	13.30
id. nuovo	» —.—	»	—.—
Frumento nuovo	14.50	»	15.75
Segala »	9.25	»	9.60

Mercato delle frutta e legumi.

Persici	al Kilog.	da L. 0.11	a	0.40
Uva	»	» 0.27	»	0.30
Pere	»	» 0.05	»	0.20
Susine	»	» 0.06	»	0.40
Mela	»	» 0.10	»	0.—
Corniole	»	» 0.05	»	0.—
Fagiuoli	»	» 0.07	»	0.10
Tegoline	»	» 0.08	»	0.12
Pomidoro	»	» 0.05	»	0.07
Patate	»	» 0.05	»	0.06
Peperoni	»	» 0.10	»	0.15

Il rapporto di Baldissera.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il rapporto del generale Baldissera sul fatto di Saganeiti.

Il generale comincia con lo spiegare ampiamente tutti gli ordini e le istruzioni impartite al capitano Cornacchia; attribuisce l'insuccesso alla condotta del Cornacchia e al non aver egli saputo mantenere il segreto, come il comando aveva ordinato.

Il generale Baldissera ritiene che l'operazione, anche non essendo riuscita, non possa impegnare il governo, nè creargli preoccupazioni politiche, essendosi fatta di sua iniziativa e nei limiti della sua autorità e dei suoi doveri di comandante.

Spiega poi il generale la necessità di colpire Debeb che molestava i nostri pastori. Egli esalta il valore dei nostri ufficiali, segnala l'opera intelligente del capitano Ameglio, che fu inviato a Saganeiti, appena giunse a Massaua la notizia dello scontro.

La *Gazzetta Ufficiale* alla pubblicazione del rapporto fa seguire quella dei vari allegati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La nostra flotta.

Cefalonia, 29 Sono giunte stamane l'*Etna*, il *Dandolo*, il *Duilio*, la *Staffetta*, il *Colonna*, il *Goito*, il *Tripoli*, la *Saetta*.

L'attentato d'un pazzo.

Parigi, 29. Un individuo di nome Garnier tirò ieri dei colpi di pistola all'ambasciata germanica contro il capo dell'ufficio delle notizie Tournbuer, il quale aveva più volte respinto il Garnier ricomparso al suo ufficio.

Il Tournbuer non ne fu colpito. Il Garnier fu arrestato sul colpo.

Egli asserisce d'essere stato completamente rovinato dalla guerra del 1870.

Lo si ritiene del tutto alienato di mente.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 20. Rendita Ital. 1 gen. 95 13 a 95.33 Id. 1 luglio 97.30 a 97.50.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da . — a . Id. Banca di Credito Veneto da a — Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 239. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50, a 23 —
CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.35 a 123 50 a tre mesi da 123.60 a 123 85 Francia sconto 3, a vista da 100.50, a 100 75, Londra sconto 3, a vista da 25.32 a 25.39 a tre mesi da 25.36 a 25.43 Svizzera sconto 4, a vista da 100 35 a 100.55 a tre mesi da —. a —. —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 207.75 a 208.25 Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 205.78 a 208.38.
SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 28. Rend. Ital. da 97.50 a —.45 Cambi Londra da 25.40 a .37. Camb Francia da 100.05. a .00 Cambi Berlino da 122.85 a .55
FIRENZE, 28. Rend. Italiana 97 45. Cambi Londra 25 41 Cambi Francia 100.79 Az. F. Mer 783 00 Az. Mobiliare 969 50.
GENOVA, 28 M. debole Rendita Italiana 97.40. Az. Banca Naz. 2094 Az. Mobiliare 987 Az. Fer. Mer 782.50 Az. Fer. Med. 649.
ROMA, 28. Rendita Italiana 97.65 Az. Banca Generale 672.00

PARTICOLARI

Parigi, 30. Chiusa R. ital. 96.65.
Vienna, 30. Rendita Austriaca carta 81 65. Id. aust. arg 82 50. Id. aust. oro 111.80. Londra 123.85. Napoleoni 9.70.
Milano, 30. Rend Ital. 97.55 Seriali 97.60. Napoleoni 20.14 Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 29.

In armonia ai corsi di Vienna, si esordiva a prezzi deboli per la carta; la tendenza però miglioratasi verso la chiusa, grazie alle più incoraggianti quotazioni da Berlino. Sempre flacchi i cambi.

Napol. 9.75 1/2 a 9.76 1/2 Zecchini 5.72 a 5.74. Lire Sterline da 12.28 a 12.30 Lire Turche 11.10 a 11.12. Londra da 123.20 a 123.60 Francia da 48.50, a 48.70 Italia 48.16 a 48 35. Bancanotte italiane da 48.25 a 48.35. Detta Germaniche da 60.15 a 60.25
Rendita austriaca in carta da 81.60 a 81 85 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0, da 101.60 a 101.80. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 91.50 a 91.70 Credit da 312.50 a 313 50 Rendita Italiana 95. 5,8 da 95.3,4 Greci 5 0/0 da a .

VIENNA, 29.
Azioni Credit 312.50. Biglietti 1860 139.75. Detti 1864 168.75. Rendita austriaca in carta 81.55 Ferrate dello Stato 259.10 Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.77. 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 306.—. Loyd austriaco 452.— Banca anglo austriaca 109.50 Lombardo 113.25 Union Banck 213 75 Landarbank 237.— Prestito comunale viennese 141.50. Rendita austriaca in oro 112.—. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 101.82 Detta detta in carta 91 55 0/0. Azioni tabacchi 113 25
Fiacca

LONDRA, 28. Italiano 95 1/4 Inglese 99 3/8

BERLINO, 28. Mobiliare 161.90 Austriache 205.25. Lombarde . Rendite Italiano 97.—.

PARIGI, 29 Rendita Fr. 3 0/0 83 35 Rendita 3/0 per 83.67 Rendita 4 1/2 105 50. Rend. italiana 96 65. Cambi su Londra 25 39. Consolidi inglese 99. 3,8 Obbligazioni ferr. italiane 305.— Cambio italiano 7/16. Rendita turca 14.97 Banca di Parigi 812. Ferrovie tunisine 508 —. Prestito egiziano 431.25. Prestito spagnuolo est. 73 1/4 Banca di sconto 522 . Banca ottomana 526. 6 Cred. fondiario 1365 Azioni Suez 2193.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10 03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1 30 p.	2.03 p.	12 5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10 10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7.3 a.	ore 7.18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4 51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2,30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.36 p.	5. p.	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8,20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.